

PROGETTO TATAWELO

Il progetto **Tatawelo** ("avo" in lingua *tzeltal*) è nato nel 2003 dalla sinergia tra diverse organizzazioni dell'economia solidale italiana per sostenere le comunità indigene zapatiste del Chiapas, in Messico, attraverso la commercializzazione del caffè. Il caffè, bene coloniale per eccellenza e tra i prodotti più scambiati in borsa, è il simbolo di un'economia basata su meccanismi di sfruttamento e di speculazione finanziaria. Il caffè è il maggior prodotto di esportazione e fonte di reddito per centinaia di famiglie di piccoli produttori. La commercializzazione, inoltre, è uno dei pilastri fondamentali sul quale si regge la costruzione dell'*autonomia zapatista*: infatti è anche grazie al lavoro delle cooperative indigene e alla vendita dei prodotti nei circuiti del mercato solidale, che i governi autonomi del Chiapas sostengono le strutture educative, sanitarie e lo sviluppo complessivo delle loro comunità.

"Il riconoscimento dell'autonomia è la condizione necessaria per porre fine a secoli di sfruttamento, umiliazione e sofferenze a cui sono stati sottoposti i nativi. Esercitare l'autonomia significa applicare un modello di democrazia sostanziale, riconoscere la libertà che non prescinda dagli altri, ma negli altri e nelle loro differenze trovi la sua piena espressione, esercitare un nuovo modello di giustizia volta al benessere della comunità intera. In una parola: costruire un "otro mundo", un mondo di pace. Il diritto all'autonomia trova una sua definizione nel diritto internazionale, la cui formulazione più completa e recente è quella contenuta nella Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, firmata e ratificata dal Messico. Questa idea dell'autonomia come esercizio del potere dal basso, del popolo attraverso il popolo, è stata fatta propria dal movimento zapatista, che ha avuto il merito di pensarla e costruirla partendo dalla loro tradizione, per difendere la loro storia e per riscattare la loro dignità di popolo."

IV Encuentro Nacional de Economía Solidaria, ECOSOL, 27-29 Luglio 2005, Tuxtla Gutiérrez –Chiapas, Messico

Nel 1994 gli indigeni del Chiapas, organizzati nel movimento zapatista, mentre il loro Paese "entrava nel primo mondo" aderendo all'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti d'America e il Canada, si ribellarono a questa impostazione economica-finanziaria globale, ergendosi a simbolo di "un altro mondo possibile", facendo del Chiapas il luogo in cui si sperimenta un nuovo modello di società. Per questo abbiamo scelto il caffè e il Chiapas per costruire spazi di economia solidale, finanza etica e sostegno reciproco tra Nord e Sud del mondo.

Associazione Tatawelo

L'**Associazione Tatawelo** è stata legalmente costituita nell'ottobre 2005 e, a partire dall'anno successivo, ha iniziato a seguire direttamente l'intera filiera del caffè, dall'importazione alla distribuzione, nei canali dell'economia solidale, in Italia. L'Associazione è nata per proseguire il progetto **Tatawelo** nello spirito con cui era iniziato nel 2003.

Obiettivi principali dell'Associazione sono:

- Promuovere un'economia solidale, rispettosa dei diritti dei produttori, dei consumatori, dell'ambiente e mettere in pratica forme di finanza etica.
- Creare le condizioni per interazioni e scambi di esperienze tra i produttori del Sud del Mondo in modo da innescare un processo di sviluppo autonomo che non dipenda da aiuti esterni.
- Promuovere il principio di trasparenza e di tracciabilità dei prodotti.

Produttori: Ssit Lequil Lum – Chiapas (Messico)

La cooperativa **Ssit Lequil Lum** (che in lingua *tzeltal* significa “I frutti della Madre Terra”) è costituita da circa 500 indigeni zapatisti, appartenenti alle etnie *Chol, Tzeltal e Tojolabal*, che vivono nella regione nord del Chiapas e sono purtroppo inseriti in un contesto sociale difficile, caratterizzato da una estrema militarizzazione e da un clima di dura repressione da parte del governo messicano verso i movimenti sociali.

Provengono da 49 comunità appartenenti ai seguenti *Municipi Autonomi Ribelli Zapatisti*: Ruben Jaramillo, Akabalná, Benito Juárez, La Paz, e La Dignidad. Questi municipi fanno parte a loro volta, insieme ad altri 4 municipi autonomi non produttori di caffè, della *Giunta di Buon Governo* “Nueva Semilla que va a producir”, Caracol V di Roberto Barrios.

La nascita della cooperativa **Ssit Lequil Lum** risale al 2003, anche se le esperienze aggregative di lavoro collettivo risalgono agli anni '90: già da allora, infatti, molti contadini iniziarono a organizzarsi per strutturare forme alternative di economia, svincolate dal mercato tradizionale e dai cosiddetti “coyotes”, intermediari al soldo delle grandi imprese.

Caracol V di Roberto Barrios

La cooperativa **Ssit Lequil Lum** sorge per promuovere la commercializzazione del caffè, lo scambio di prodotti, la coltivazione di frutta e verdura, l'allevamento, e per favorire la crescita di reti di economia alternativa a livello locale. Per i primi anni esporta il caffè appoggiandosi a cooperative di altre regioni (come la “Yochin Tayel K'inál” del Caracol IV di Morelia).

Soci della Cooperativa “Ssit Lequil Lum

Poi dopo aver lavorato, con il contributo dell'**Associazione Tatawelo** e la collaborazione del **Desmi**, per il miglioramento della qualità del caffè e per dotarsi della necessaria struttura gestionale e amministrativa, nel 2007 inizia a esportare direttamente il prodotto in grano verde. Nei primi mesi del 2008 la cooperativa è registrata ufficialmente, avendo concluso tutti i tramiti legali per l'esportazione, che da allora viene regolarmente svolta in modo autonomo, relazionandosi prevalentemente con i gruppi europei di solidarietà con gli zapatisti.

Ssit Lequil Lum, Desmi, AssTatawelo: una collaborazione condivisa

La **Ssit Lequil Lum** è sostenuta in loco dal **Desmi** (Desarrollo económico y social de los pueblos mexicanos indígenas), un'organizzazione civile messicana fondata nel 1969 anche da Don Samuel Ruíz, ex vescovo di San Cristobal de Las Casas vicino alla causa zapatista, la prima delle numerose associazioni nate in Chiapas per affiancare i processi organizzativi dei popoli indigeni e contadini, il cui ruolo principale è accompagnare l'auto-sviluppo attraverso corsi di formazione sull'agricoltura organica e il sostegno allo sviluppo di un mercato locale. L'Associazione Tatawelo dal 2007 lavora con **Desmi** in stretta sinergia per contribuire, insieme, alla crescita della cooperativa.

Jorge Santiago, fondatore del DESMI
con Francesca (Ass. Tatawelo) 2006

Estela Barco, Responsabile del DESMI
con Walter e Dulce (Ass. Tatawelo) dicembre 2012

Il percorso di auto-sviluppo intrapreso dalla **Ssit Lequil Lum** ha fatto in modo che a gestire l'intero processo, dalla raccolta del caffè alla commercializzazione, siano gli stessi soci indigeni, ed in particolare i responsabili della "*Mesa Directiva*", che vengono eletti ogni tre anni. Nel 2009 la cooperativa ha raggiunto una struttura piuttosto consolidata, avendo formato al proprio interno persone in grado di seguire le varie fasi dell'esportazione, arrivando nel 2011 alla pubblicazione della propria "*Guida di lavoro per l'esportazione del caffè*". Grazie ai fondi della **Quota Progetto** (v. a pag. 7) ha costruito un proprio ufficio e ha avviato la vendita del caffè sul mercato locale.

Mesa Directiva Coop. Ssit Lequil Lum
con Francesca (Ass. Tatawelo) novembre 2007

Coltivazione organica (biologica non certificata) e Autocertificazione Zapatista


La cooperativa ha intrapreso, sin dalla sua costituzione, un percorso interessante per lo sviluppo della coltivazione organica, volto all'autocertificazione. I produttori zapatisti non riconoscono l'efficacia dei sistemi di certificazione internazionale (i vari marchi ufficiali "BIO"), che trovano eccessivamente cari e poco seri. Hanno scelto quindi, nell'ambito del loro percorso di autonomia, di costituire una struttura interna di verifica e formazione sui metodi di coltivazione organica, dotandosi di una serie di criteri che tutti i soci devono rispettare.

La commissione di soci della cooperativa è composta dai cosiddetti **Tecnici Municipali**, in quanto "*promotori di agro-ecologia*", persone che hanno maggiore esperienza sulla produzione organica e che diffondono, a livello del Municipio, le loro conoscenze. Ci sono poi i **Tecnici Locali**, che promuovono la formazione, diffondendo le conoscenze acquisite a livello delle varie comunità. Questa équipe di tecnici ha portato avanti in questi anni i corsi relativi alla coltivazione organica e alla autocertificazione della qualità, prima con la consulenza di agronomi dell'**Università di Chapingo** (Stato del Messico), e in seguito con il supporto del **Desmi**.

I **Tecnici Municipali e Locali**, oltre a ricevere una formazione costante dagli organismi citati, si fanno carico della formazione degli altri soci e della verifica del loro lavoro. Visitano annualmente le piantagioni di tutti i soci, valutano il rispetto dei criteri adottati. Danno indicazioni correttive sulle tecniche di coltivazione organica del caffè (semina, potatura, tecniche di concimatura, utilizzo di alberi per ombra, ecc.), nonché sulla coltivazione degli altri alimenti destinati al consumo quotidiano. Questo lavoro ha finalmente portato nel corso del 2012, in una impostazione tutta indigena della vita (il concetto "lento, ma avanzo"), al riconoscimento da parte delle autorità zapatiste che il caffè prodotto dalla cooperativa **Ssit Lequil Lum** è organico e di alta qualità. L'autocertificazione zapatista è il risultato che premia la dedizione e la cura che i produttori mettono nella coltivazione del loro caffè Tatawelo. Come ci ha detto uno di loro: "vogliamo certificare che tutti lavorano nel rispetto della Madre Terra, perché vogliamo mandare, a voi compratori solidali, il caffè migliore, coltivato con amore e anche con sapienza".

Un'altra economia possibile? La sfida del mercato locale







GIOVEDÌ 26 GIUGNO 2008
 h. 17.30
 presso la Sala del Consiglio Provinciale
 Piazza Santa Maria La Nova, 43

UN'ALTRA ECONOMIA E' POSSIBILE?
ESPERIENZE DI COMMERCIO EQUO E SOLIDARIETA'
TRA IL CHIAPAS E L'ITALIA

INCONTRO CON:

Jorge Santiago Santiago
 (Fondatore del Desmi - Desarrollo Económico Social de los Mexicanos Indígenas - associazione messicana impegnata nell'economia solidale e nel sostegno alle comunità indigene del Chiapas dal 1969)

& **Diego Cadenas**
 (Area Difesa del Centro Diritti Umani Fray Bartolomé de las Casas - Chiapas, Messico)

Intervengono:

- ISADORA D'AIMMO (Assessore alla Pace della Provincia di Napoli)
- FRANCESCA MINERVA (Associazione Tatawelo)
- CIRO PIRONE (Esponente Botteghe del Mondo campane)
- FABIO BIANCHI (Progetto Dignidad Rebelde)
- VITTORIO FORTE (Ya Basta! Napoli)

Coordina: Federica Miralto

Presentazione della Campagna europea
L@s Zapatist@s no estan sol@s e della Carovana estiva in Chiapas

Questa iniziativa è contro il sistema della camera

Nel 2008, ultimi di giugno, l'**Associazione Tatawelo** organizza, da nord a sud d'Italia, una serie di conferenze con la presenza del fondatore del DESMI, Jorge Santiago, sul tema *"Un'altra economia è possibile? Esperienze di commercio equo e solidarietà tra Chiapas e l'Italia"*. In quelle conferenze l'economista chiapaneco si richiama alle parole del vescovo Samuel Ruiz: «Finché esiste il mercato capitalista, imboccare la via del commercio alternativo significa camminare sull'orlo di un precipizio, basta un passo e sei nel baratro del sistema». Jorge ricorda che «la crisi alimentare che è esplosa nel mondo mostra a cosa ha portato aver finalizzato la produzione del sud del mondo all'esportazione di materie grezze nel primo mondo». E spiega che i progetti che portano avanti in Chiapas puntano invece a diversificare la produzione: «nelle piantagioni non c'è solo caffè, ma anche i legumi che servono all'alimentazione di base». Questi progetti hanno come obiettivo fondamentale l'autonomia dei piccoli produttori, «perciò cerchiamo di sostenerli perché realizzino in loco il pacchetto di caffè, perché, per questioni legate alle barriere doganali del primo mondo, il caffè viene esportato solo in chicchi verdi e nei villaggi mancano soldi e macchinari per tostare, macinare e impacchettare. Tanto che si arriva all'assurdo che, nei luoghi di produzione, si consuma nescafé».

Sin dall'inizio dalla sua entrata in produzione il **Tatawelo Café Excelente** si è caratterizzato per la sua miscela di qualità, composta da una parte (maggioritaria) di caffè delle comunità zapatiste del Chiapas, miscelato con una parte proveniente da altre piccole cooperative del Centro America. L'inserimento nella miscela del **Tatawelo Café Excelente** del caffè **El Bosque**, uno dei più quotati per la sua provenienza d'altura, migliora ulteriormente il progetto **Tatawelo**, sia per la qualità che per la sua connotazione di micro iniziativa gestita dal basso. Con il **Tatawelo Café Excelente** vengono quindi sostenuti direttamente due cooperative di produttori e due progetti di commercio equo e solidale.

Con l'attuazione della "nuova" miscela per il **Tatawelo Café Excelente** la torrefazione per motivi tecnico-logistici è affidata al torrefattore **Coffee Import** di Diano d'Alba (CN), un laboratorio artigianale che lavora da anni le linee di caffè equosolidali di **Libero Mondo** e **Mondo Solidale**.



Caffè verde Tatawelo in magazzino e in torrefazione (prima tostata) da Coffee Import, con Leo (Ass. Tatawelo) giugno 2012

Nel campo della "torrefazione sociale" la scelta operata dall'**Associazione Tatawelo** va nella direzione di collaborare con diversi soggetti che si occupano di economia solidale e sociale. Difatti dal 2010 al 2011 ha portato avanti un rapporto logistico/distributivo per il **Tatawelo Café Excelente** con la Cooperativa Sociale **Pawahtun**, un'iniziativa nata nel 2009 per offrire un'opportunità di lavoro e di reinserimento nella società civile a persone che hanno imparato l'arte della torrefazione artigianale all'interno di un percorso di recupero nel carcere di Torino. Dopo la collaborazione con **Pausa Café**, che lavora all'interno del carcere per insegnare questo mestiere, l'**Associazione Tatawelo** ha collaborato in questi due anni con la **Pawahtun** per sostenere una realtà sociale che prevede il coinvolgimento in prima persona degli ex detenuti al di fuori dal carcere, contribuendo alla sua strutturazione, creandone l'immagine e impostandone tutti i tramiti per una gestione diretta in completa autonomia.



Nel 2010 si è ampliata anche la collaborazione con **Libero Mondo**, per la produzione di una linea completa di caffè da affiancare al **Tatawelo Café Excelente** (le referenze di monorigine, miscela arabica/robusta, espresso, decaffeinato e grani). Questa linea di caffè, denominata **Café ProgettoTatawelo**, è il logico sviluppo del rapporto in essere con **Libero Mondo**, coimportatore del caffè verde **Tatawelo** dal 2006 e distributore nel circuito delle **Botteghe Del Mondo** del **Tatawelo Café Excelente**, al fine di garantire il rapporto continuativo delle importazioni del caffè ai piccoli produttori delle comunità indigene zapatiste.



La rete di distribuzione del **Tatawelo Café Excelente** è composta da gruppi di acquisto solidale (G.A.S.), cooperative, botteghe del mondo, associazioni, collettivi, circoli, soci e sostenitori individuali di tutto il territorio nazionale. Questa rete sostiene il progetto attraverso il **prefinanziamento**, ovvero pagando il caffè in anticipo e permettendo così all'**Associazione Tatawelo** di versare ai produttori una somma consistente, variabile a secondo della disponibilità ottenuta, del valore complessivo del caffè acquistato. Questo consente alla cooperativa chiapaneca di disporre di risorse finanziarie per comprare gli strumenti necessari alla raccolta e alla lavorazione del caffè, trasportare il caffè fino al porto d'imbarco e far fronte alle spese di sussistenza quotidiana. Generalmente nei Paesi in via di sviluppo i piccoli produttori fanno capo ai cosiddetti coyotes (intermediari delle grandi imprese) che esercitano attività creditizie con tassi di usura fino al 40% e che si assicurano così l'approvvigionamento di caffè. L'indipendenza finanziaria, garantita dal prefinanziamento, è quindi essenziale per i produttori nell'affrancarsi da meccanismi che generano rapporti di vera e propria schiavitù.